

Gli Italiani

TUTTO ESAURITO A LES HALLES DI PARIGI PER VEDERE LA PRIMA DI «GOMORRA»

Nel centro commerciale di Les Halles 350 persone hanno visto lunedì sera la prima proiezione di *Gomorra* in Francia in una Parigi dove tanti sono in vacanza. «Segno dell'interesse dei francesi per il film - dice il patron della casa di distribuzione Le Pacte, Jean Labadie - Cannes 2008 è stata la resurrezione del grande cinema "sociale" italiano, e ciò ha prodotto attesa febbrile per *Gomorra* e per *Il Divo*, che uscirà l'ultimo dell'anno». Per il film sulla camorra la città è piena di manifesti, i siti Internet di pubblicità, i giornali ne scrivono.



I CENTOAUTORI, GIULIETTI E VINCENZO VITA: NO ALLA COMMISSIONE DI BONDI SUI FILM

Il movimento dei Centoautori da una parte, i parlamentari Vita e Giulietti dall'altra, contestano il ministro Bondi che crea una «commissione» di saggi per valutare le richieste di contributi statali ai progetti di film sul terrorismo. Se così dev'essere, allora Centoautori chiedono o garanzie di scelte indipendenti della commissione o che Bondi «abbia il coraggio di istituire una commissione anche nei quotidiani, settimanali, tg», visto che l'editoria riceve finanziamenti pubblici. Per Vita e il portavoce di Articolo 21 Giulietti la mossa del ministro è grave: l'associazione prepara un incontro apposito sul tema alla Mostra di Venezia.

CINEMA Da domani negli Usa e dal 15 settembre da noi un nuovo episodio di «Guerre stellari», ma in versione animata dal computer. S'intitola «La guerra dei cloni», Lucas punta a rinnovare il successo planetario, il merchandising incide molto

■ di Elisa Teja / Los Angeles

S

tar Wars clona Star Wars. E George Lucas copia se stesso. La saga di *Guerre Stellari* prosegue: adesso è diventata anche un cartone animato. Un lungometraggio realizzato al computer - che tra l'altro si intitola proprio *Guerre Stellari: La Guerra dei Cloni* - arriva domani nel cinema americani, preceduto da mesi di grandi fanfare pubblicitarie. E non è finita: la pellicola, nelle sale italiane dal 15 settembre, servirà da trampolino per lanciare a



Un fotogramma dalla «Guerra dei cloni», episodio in forma di animazione di «Guerre stellari»

CINEMA Musical cult negli anni 70 ebbe successo a teatro e sullo schermo «Rocky Horror Show» Remake all'orizzonte

■ Si farà un remake del *Rocky Horror Picture Show*, film del 1975 tratto dal musical cult degli anni Settanta che aveva tra i protagonisti Tim Curry e Susan Sarandon nella parte di una coppia di fidanzati che finisce in una casa stregata durante un temporale. Il quotidiano *Independent* ha scritto ieri che il progetto sarà coprodotto dalla britannica Sky Movies e da Richard O'Brien, sceneggiatore e autore delle musiche della versione originale.

Ancora tutto da definire il cast e il regista, mentre si sa già per certo che Lou Adler, produttore esecutivo del primo *Rocky Horror*, ricoprirà lo stesso ruolo anche in questo progetto. «Il fenomeno *Rocky Horror* - ha affermato Adler - ha vita propria e si è sempre reincarnato in vari modi. La nostra speranza è che questo progetto possa attirare un numero sempre maggiore di fedelissimi».

Il film, girato due anni dopo la realizzazione dello spettacolo teatrale, fu realizzato con un budget limitato - poco più di un milione di dollari - ma incassò ben 140 milioni di dollari nei botteghini di tutto il mondo. Il regista di allora, Jim Sharman, sostiene che «la magia della versione originale non può essere riprodotta ma questo remake potrebbe mostrare comunque buone qualità».

«Star Wars», la forza sia nel computer

sua volta un videogioco e una serie televisiva, composta da 30 episodi da 30 minuti ciascuno, che dovrebbe essere trasmessa negli Stati Uniti il prossimo anno sulla rete Cartoon Network. George Lucas, tornato di nuovo sceneggiatore e produttore con la sua Lucasfilm Animation, ha pensato bene di unire le nuove tecniche di animazione digitale a una delle saghe più riuscite della storia del cinema. Per fare felici i patiti di giochi arcade e simili e i nostalgici appassionati di Luke Skywalker e dei cavalieri Jedi. Sarà il botteghino a stabilire se la trovata avrà successo o meno. Il produttore-regista-sceneggiatore californiano, comunque, finora ha dimostrato di avere le idee ben chiare per tenere viva la leggenda di *Guerre Stellari* e ora ci prova senza attori e senza scenografie costose. Il primo *Star Wars*, interpretato nel '77 da Harrison Ford, Marc Hamill e Carrie Fisher, con i suoi 461 milioni di dollari di incassi è tuttora il secondo film più visto di tutti i tempi (anche se il *Batman del Cavaliere Oscuro* di Chris Nolan rischia adesso di superarlo). Meglio è riuscito a fare, 11 anni fa, solo *Titanic*, che aveva raggiunto i 600 milioni. Non che questo abbia scoraggiato i fan. La spada laser dei cavalieri Jedi è stata votata «l'oggetto simbolo della storia del cinema» in un sondaggio

condotto all'inizio dell'anno dalla 20th Century Fox. Per non parlare poi di giochi, libri, fumetti, videogiochi, persino hamburger e menu nei fast food americani con il logo inconfondibile della saga. Tant'è: tutto questo merchandising non deve essere stato abbastanza per Paperon de' Paperoni Lucas, ed ecco *La Guerra dei Cloni*. La storia del cartoon è ambientata dopo *L'attacco dei Cloni*, il film del 2002, e subito prima degli eventi narrati in *Vendetta del Sith* del 2005. Quindi, nella cronologia, il cartoon si colloca tra il secondo e il terzo episodio. Pur di spremere fino all'osso la storia e sfruttare il successo, si vanno a riempire i buchi e le vicende lasciate in sospeso. Al centro della scena si vedranno Anakin Skywalker e il suo maestro Obi-Wan Kenobi in un viaggio attraverso la galassia, nel mezzo della guerra dei Cloni. Poi si incontreranno vari personaggi, dai già noti Conte Dooku e Generale Grievous alla *new entry* Asajj Ventress, feroce assassina al servizio del Conte Dooku. Si vedrà anche un altro nuovo arrivo, quello di Ahsoka Tano, la giovane apprendista Jedi di Anakin. A dare la voce ai due protagonisti della saga saranno, nella versione in inglese, gli attori Matt Lanter e James Arnold Taylor, insieme a «doppiatori» veterani come Christopher Lee, per far parlare il Conte Dooku,

ku, e Samuel L. Jackson nel ruolo di Mace Windu. La regia invece è dell'esordiente Dave Filoni, classe 1974. Aveva soltanto tre anni quando uscì il primo capitolo e, neanche a dirlo, si è dichiarato un grande fan del creatore della serie: «George Lucas è guerre stellari, senza di lui la storia non reggerebbe». Lucas dal canto suo ha spiegato che *La guerra dei cloni* completerà l'opera: «Di questa guerra avevamo visto solo l'inizio e la fine. Sono i fan che mi hanno chiesto a gran voce di raccontarla tutta. I personaggi saranno gli stessi e sono sicuro che il cartone non avrà niente da invidiare ai veri film. Ho sempre pensato che la storia potesse adattarsi bene anche ai nuovi media e all'animazione computerizzata». Il cartoon perciò è stato realizzato solo per accontentare il pubblico, a detta di Lucas. Proprio com'è accaduto per il quarto film sull'archeologo Indiana Jones, uscito a maggio a 19 anni di distanza da *Indiana Jones e l'ultima crociata*. E anche se il regista-produttore lo ha smentito, secondo diversi critici il film è stato creato a tavolino da Lucas per lanciare un nuovo franchising dove il figlio di Indiana, l'attore 22enne Shia Leboief, sostituirà Ford, ormai un po' troppo brizzolato per qualche nuova avventura.

CONTROCANTO

Gli Jedi dicono qualcosa di sinistra...

STEFANIA SCATENI

Sarà perché la politica italiana non ci offre sogni né speranze, tanto meno lo schieramento dell'opposizione che tace sulle ingiustizie e la guerra ai poveri in atto ormai da tempo nel nostro paese, preferendo invece riabilitare Calderoli come un uomo «di grande equilibrio nonostante gli eccessi» (lo abbiamo appreso ieri dal Corsera). Sarà per questo, e anche per la cronica mancanza di orizzonti, se non di sinistra (sarebbe chiedere troppo), almeno di buon senso e di civiltà per la nostra vita sociale e collettiva. Sarà, infine,

anche per il nostro bisogno di consolazione, che accogliamo con entusiasmo la notizia dell'arrivo al cinema di un nuovo episodio di *Star Wars*. Finalmente qualcosa di sinistra! Una storia - favola - di lotte per la libertà e la democrazia. Con i cattivi che, grazie a dio, sono cattivi, assomigliano ai nazisti, vogliono la dittatura e schierano sul campo di battaglia esseri «normalizzati», tutti uguali e senza alcun guizzo di capacità critica (neanche fossero spettatori delle nostre tv...). E ci sono i buoni, i paladini della democrazia, che finiranno, lo sappiamo già, a combattere una lotta partigiana nello spazio infinito aiutati dai cavalieri Jedi, più che guerrieri monaci buddisti, ecologisti e saggi. E se i politici risultano essere, in fondo, pessimi sceneggiatori della vita reale, sociale e collettiva - il film di cui siamo tutti attori - potrebbero andare a scuola dagli sceneggiatori di *Guerre Stellari*. Vi ricordate lo slogan coniato negli anni 80 da Fellini contro la pubblicità durante i film in tv («non si interrompe un'emozione»)? Adesso ce ne basterebbe una ogni tanto, di emozione vera, a interrompere l'incubo di una pubblicità permanente, spacciata per realtà.

LIRICA Buona accoglienza per l'«Ermione» dalla regia minimalista e castigata di Daniele Abbado, mentre la direzione raffinata è del cugino Roberto

Al Rossini Opera Festival il re senza scrupoli Pirro non vince nulla e finisce appeso

■ di Luca Del Fra / Pesaro

Una tragedia dei «figli di», *Ermione* ha inaugurato domenica sera il Rossini Opera Festival all'Adriatic Arena, in un allestimento affidato paradossalmente a due rappresentanti di una celebre famiglia musicale, gli Abbado, e in particolare ai cugini Daniele e Roberto, rispettivamente alla regia e alla direzione d'orchestra. E se questo oggi può già apparire vera «avant-garde», occorre considerare la strana natura di questo dramma messo in musica da Gioacchino Rossini nel 1819, dove i protagonisti sembrano trascinati alla catastrofe per abbrivio e un po' per contrappasso dal destino dei loro genitori: la figlia di Elena e Menelao, è un'Ermione forse non fascinosa quanto la madre così da essere rifiutata da Pirro, il figlio di

Achille, incline invece a sciupar femmine e innamorato di Andromaca, che naturalmente lo detesta essendo la vedova di Ettore ucciso proprio dal pelide. E non manca di metterci lo zampino la stirpe degli atridi, con il figlio di Agamennone, Oreste, incaponito a tal punto di Ermione da diventare succube pugnale di vendetta. Insomma la tragedia della triste prole degli eroi della guerra di Troia, di cui Daniele Abbado non manca di cogliere il carattere di decadenza fin dal palcoscenico: una cornice marmorea, un sipario marmoreo che si apre su una scena altrettanto marmorea, così da apparire una tomba di famiglia. E proprio la scenografia di Graziano Gregari - i costumi sono di Carla Teti e le luci di Guido Levi - dà un segno fortissimo all'allestimento: un'ambientazione astratta, funzionalissima con lo spazio sezio-

nato su più livelli, sia in profondità che in altezza, attraversata da rapidi e umbratili squarci di colore rosso e nero. E in questa tomba di famiglia la regia, minimalista e perfino un po' castigata, mette in luce personaggi la cui modernità è nell'essere mossi tutti dall'egoismo: Ermione è disegnata in una dimensione solip-

Sonia Ganassi lascia un segno personale come protagonista Credibile il Pirro di Kunde e brillante l'Oreste di Siragusa

sistica, resa con spirito da tragédienne da Sonia Ganassi che esce dal secondo atto, dove è protagonista assoluta, lasciando un segno personale in una parte vocale tra le più complesse del melodramma, eseguita con qualche semplificazione. Il lato tragicamente grottesco di un re privo di scrupoli come Pirro, è interpretato da un Gregory Kunde con grande credibilità d'accenti e con un timbro tenorile non più lucente come una volta. Si devono segnalare la bella prova di Antonino Siragusa, un Oreste vocalmente brillante, e soprattutto di Marianna Pizzolato, che centra forse il carattere più curioso e difficile dell'intera partitura. La sua Andromaca è infatti l'unica che ubbidisce alle imperiture leggi del melodramma, divisa tra l'amore per il figlio Astianatte e la ripulsa per Pirro, che accetta di sposare al fine di salvare il bambino.

Alla fine resta in scena il cadavere appeso di Pirro sgozzato da Oreste: uno scarto di gusto non ineccepibile, ma probabilmente funzionale a far comprendere dove e come la tragedia degli eroi si trasformi in cronaca brutale. Tuttavia i fili complessi e intricati di questa partitura non si sarebbero dipanati con tale chiarezza senza l'egregia direzione musicale di Roberto Abbado alla testa dell'Orchestra del Comunale di Bologna e del Coro da Camera di Praga: una prova maiuscola che tiene insieme lo spettacolo cogliendo tutte le peculiarità della orchestrazione di Rossini, in questo caso tra le più raffinate, imprimendo ritmi teatralmente efficaci e rispettosi delle esigenze vocali, e infine dando il segno di una visione complessiva, di un'arcata a tutto tondo come veramente capita di ascoltare con le partiture del compositore pesarese.